

Il Caffè Corretto

*Consumismo, Tassonomia, Omologazione, Divinizzazione:
Nuove frontiere del concorso di bellezza*



N°1

Copertina di Massimo Simonetto



SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE BRAME...

Immaginatevi la scena:

Le ragazze sono allineate al centro del palcoscenico, esattamente sotto i riflettori, e ognuna di loro ha una spilletta col numero appuntata sulla spallina del vestito.

Il presentatore tiene la busta aperta tra le mani e sorride alla telecamera. «La vincitrice di questa edizione di Miss ... (Valstagna, o Veneto, o Mondo, o Universo Conosciuto & Sconosciuto, fate voi) è... (Pausa ad effetto. Silenzio in sala) la numero 42!»

Parte la musica, il pubblico applaude, dal soffitto piovono coriandoli argentati. La ragazza, (la fortunata), già sull'orlo delle lacrime, abbraccia le altre finaliste (che la butterebbero più che volentieri giù dal palco, pur di prendere il suo posto) e viene incoronata mentre i fotografi immortalano la scena. Ringraziamenti, lacrime, sorrisi (per lo più falsi) ovunque e, (come una manna dal cielo), pubblicità.

Non so voi, ma io ho sviluppato una certa avversione per i vari concorsi di bellezza che trasmettono in TV. Messinscene di questo genere mi fanno davvero accapponare la pelle.

Non mi scoccia più di tanto il fatto che questi “concorsi” siano palesemente pilotati (esiste, nel XXI esimo secolo, qualcosa di non pilotato? Domanda retorica. La risposta ovviamente è NO). Ciò che davvero mi urta è che lì nessuno stia scegliendo la più bella, solo la più “commerciabile” (avete capito cosa intendo. E se non avete capito, una domandina facile facile: “Cosa ha vinto la tizia che fa la pubblicità della Rocchetta?”)

Poi è ovvio che se ti viene in mente di partecipare a Miss Valstagna (tanto per fare un esempio) ritieni di essere di sicuro fra le ragazze più carine di Valstagna (della serie, “you don't say??”). Magari non tutti saranno d'accordo nell'affermare che proprio tu meriti il “titolo” di Miss, ma si sa: de gustibus. Se una ragazza si sente bella (o per lo meno carina) non vedo il motivo per cui debba andare a sbandierarlo davanti ad una schiera di telecamere.

Credo che ci sia un programma, su “Real Time”, che mostra i dietro le quinte dei concorsi di bellezza americani. Bambine e ragazze maltrattate (o dovrei dire sfruttate?), costrette a infilare orribili vestiti (che ritengo essere ai limiti del ridicolo), cantare l'inno nazionale americano (come se ci credessero) e sorridere (come se fossero in vena di sorridere).

È una cosa tristissima, davvero.

Ma non è questo il punto.

C'è un passo delle Elegiae di Properzio che dice:

“Impara a temere il destino della tua bellezza”.

Non è mia intenzione essere fatalista (invece sì), ma la bellezza di quelle ragazze non durerà per sempre. Forse cinque anni, forse dieci, magari anche venti, ma arriva per tutte il giorno in cui, di fronte

allo specchio, scopri sul tuo viso una ruga che ieri non c'era. E allora, a quel punto, le strade sono due: o scrolli le spalle, accetti la cosa e vai avanti (ma questo implica un certo livello di maturità); o arrivi a svendere la tua anima per un po' di Botox.

Francamente, la mia anima non vale così poco.



INTERVISTA A GIOVANNA VOLPATO

Durante il “Mizuno day” ho avuto la fortuna di incontrare una bravissima maratoneta, Giovanna Volpato, che ha vestito la maglia azzurra in diverse manifestazioni internazionali. Dopo alcuni consigli tecnici sulla corsa, Giovanna mi ha concesso una piacevole intervista.

Quando hai iniziato a fare sport ?

«All'età di otto anni ho iniziato a nuotare e a fare ginnastica. Poi, quando avevo tredici anni, mi sono dedicata all'atletica».

Perché hai iniziato a correre?

«Perché mio fratello faceva atletica e io ho voluto provare. Mi è piaciuto e da lì è iniziata la mia avventura. Il mondo della corsa mi ha affascinato da quando ero bambina, mi è sempre piaciuto correre e in special modo ho sempre amato le lunghe distanze.»

Nei momenti difficili, durante le gare, qual è il pensiero che ti spinge a non mollare?

«Quando sono in difficoltà penso al percorso che ho fatto e all'obiettivo che mi sono posta.»

Qual è la gara a cui tieni di più? Quella che ti ha dato più emozioni?

«Sicuramente la prima volta che ho indossato la maglia azzurra ai Campionati europei di Monaco nel 2002».

Un tuo obiettivo per il futuro?

«Correre un'altra maratona, per la quale mi sto già preparando».

C'è qualche persona che ti è stata particolarmente vicina durante il tuo percorso?

«Ci sono state molte persone, ma le più vicine sono state la mia famiglia e il mio allenatore».

Quale consiglio daresti a chi vuole intraprendere il tuo cammino?

«Divertirsi, sacrificarsi e non smettere mai di sognare».

Hai una frase particolare che ti piace per il suo significato o perché corrisponde a quello che provi?

«“Qui e ora”, perché ogni occasione è unica nella vita e bisogna viverla fino in fondo».

Quale sport non faresti mai?

«Mi piace molto la danza classica, ma non riuscirei a farla».

Ti ringrazio per il tempo che mi hai concesso, per la disponibilità e la simpatia.



Ti auguro un grosso “in bocca al lupo” per le prossime gare.

Erika Pontarollo

Classe I ES



INTERVISTA DOPPIA CAMPICE-RECH (PROFF. DI INGLESE)

1) Nome, cognome, età (anche se non si dovrebbe chiedere, noi possiamo), città natale

«Rita Campice, 51 anni, Rovigo (vicino alla fabbrica della nebbia)».

2) Anni di insegnamento

«Dall' 87.... quindi 25».

3) Materia preferita e odiata al liceo

«Amavo filosofia, ma anche storia. Ovviamente odiavo matematica».

4) Film, canzone, libro, piatto e sport preferiti (dopo una "lunga" attesa e dopo aver decifrato un post-it del genere Stele di Rosetta, mi dà una risposta)

«Film: "Terraferma" di Crialesi e "Quasi Amici"
Canzone: "The sound of silence" di Simon&Garfunkel
Libro: tutti i libri di Oriana Fallaci tranne "La rabbia e l'orgoglio"; tutti i libri di Baricco, in particolare "Seta" e "Oceano Mare" e "L'eleganza del ricco" (mi piace anche il film)

Piatto: bah... la pizza, ma anche la pasta.

Sport: non saprei... da giovane ne ho fatti tanti: pallamano, pallavolo, pattinaggio artistico, un po' di atletica... Volevo anche fare l'insegnante di educazione fisica ma... non ho passato l'esame e mi sono buttata nelle lingue».

5) Hobby

«Ovviamente mi piace leggere ma (le brillano gli occhi), amo viaggiare».

6) Ha fatto qualche altro lavoro prima di insegnare?

«Sì, la cameriera in un bar, la baby-sitter, l'animatrice ai campeggi estivi e l'interprete».

1) Nome, Cognome, Età (anche se non si dovrebbe chiedere, noi possiamo), Città natale

«Daniela Rech, 55 anni, Trento (Transacqua)».

2) Anni di insegnamento

«Dall '83, quindi quasi 30 anni».

3) Materia preferita e odiata al liceo

«Preferita: Filosofia

Odiata: Chimica e Matematica».

4) Film, canzone, libro e piatto preferiti

«Film: "La mia Africa" (mi piace Meryl Streep)

Canzone: "Shakti" e Sting

Libro: tutti i Medical Thriller, soprattutto quelli di Robert Cook

Piatto: Cus Cus».

5) Hobby

Camminata veloce, lettura, yoga

6) Ha fatto qualche altro lavoro prima di insegnare?

«Ho lavorato in un pub (in realtà era una creperia), in una fabbrica di bibite, come commessa in negozio, come cameriera e baby sitter».

7) Si saprebbe orientare senza bussola?

«No, assolutamente, e neanche se ce l'avessi! Mi oriento solo in posti conosciuti, mi perdo sempre! Non sono mica un piccione viaggiatore...»

8) Domanda di ordine generale... Quante e quali sono le armi della scherma?

«Non lo so, aiutami tu! I haven't got a clue».



7) Si saprebbe orientare senza bussola?

(diventa rossa) «NO! Ma neanche con la bussola, quando vado in gita mi perdo sempre, quindi è pericoloso venire via con me» **(della serie "senso dell'orientamento di un piccione in coma")**

8) Domanda di ordine generale... Quante e quali sono le armi della scherma? Guardi che poi riferisco a suo nipote (che fa scherma)

«Bah... dovrebbero essere 4... spada... fioretto..... e comunque non ho mai capito la differenza» **(sono tre: fioretto, spada e sciabola)**

9) Qual è la frase che ripete più spesso?

"Are you with me?" e poi... non so, di tu **"Questo è importante e lo DOVETE SAPERE"**

10) Ha qualche tic?

«Non so... non me ne sono mai resa conto... **(Suggerimento... Si sistema sempre la fede)** Ahh, non me ne ero mai accorta...».

11) Cosa crede che i suoi studenti pensino di lei?
(ride)« Che sono esigente ma preparata».

12) Uno, e uno solo, aggettivo per la RECH?

«Stakanovista».

13) Cosa direbbe ai giovani di oggi?

«Abbate dei sogni, credete in voi stessi e potrete cambiare il mondo. E ricordatevi: voi siete meglio di noi».

9) Qual è la frase che ripete più spesso?

«Ai posti di combattimento! No, non lo dico più... Facciamo del nostro meglio e per i miracoli ci stiamo attrezzando... Aiutatemi voi!»

Suggerimento... Quando interroga dice sempre "Andiamo dal mio amico _____" (Inserire il vostro nome in inglese)

10) Ha un tic?

«Non so... forse quello di legarmi e slegarmi sempre i capelli, ma non è proprio un tic...».

11) Cosa crede che i suoi studenti pensino di lei?

«Ah, non so, questo dovrete dirmelo voi! No, forse sono brava, ma severa!».

12) Un aggettivo per la Campice?

«Un aggettivo? Uno solo? Beh, Tedesca come me, id est, precisa!».

13) Cosa direbbe ai giovani d'oggi?

«Cercate un valore o riscopritelo, perché credo che il mondo d'oggi abbia perso quelli veri!».





CAFFÈ, CORNETTO E AMORE

Una citazione di un film ti pone uno dei quesiti più antichi della storia dell'uomo. "MA L'AMORE ESISTE DAVVERO?". Io non lo so, per questo ve ne parlo. Ho provato odio, tristezza, felicità, gioia, indifferenza, disprezzo, gratitudine ma allo stesso tempo affetto e tutte le smancerie del caso, ma mai nessuno di questi stati d'animo sortisce un effetto collaterale come l'Amore.

Amore è mancanza di qualcosa. Amore, Amore, Amore a quest'età crea ancora confusione! Tanti lo nominano con passione; alcuni, per paura di una delusione, lo scrutano con diffidenza; altri lo ignorano; altri ancora, che invece lo cercano disperatamente e forse distrattamente, non lo trovano mai.

Dovrebbero venderlo in farmacia con l'apposita etichetta delle controindicazioni. Dovrebbe prescriverlo il medico e indicarne le dosi a seconda dell'età e del peso corporeo. Dicono che un suo uso prolungato faccia aumentare di peso. Si dovrebbe tenere fuori dalla portata dei bambini e dei malati di cuore, in un posto non troppo caldo, ma non in frigo. Ancora non si è riusciti a scovare il suo composto chimico e ad inserirlo nella tavola periodica degli elementi, sicché è allo stato brado. Si cela dietro uno sguardo, una carezza, un bacio, una frase o una lacrima.

L'Amore è come il teorema di Pitagora, la legge di Cupido è un calcolo puramente matematico, dove la nostra vita è la cifra decimale e l'Amore quella esponenziale... Ergo 0 elevato a 1000 fa sempre 0 .

Ma ormai ho rinunciato a comprenderlo, l'Amore. Non sbircio più sotto il letto, né dietro il termosifone, ho smesso di cercarlo anche dietro il frigorifero, e ne ho pagato le pene quando l'ho trovato e non l'ho capito. Tuttavia una ricerca scientifica dimostra che siamo attratti fisicamente e mentalmente da un altro individuo perché il suo cromosoma combacia con il nostro, e pensando al fatto che sulla terra ci sono sette miliardi di abitanti e che il livello di innamoramento è regolato da un neuro-trasmittitore che altera i suoi valori a seconda delle stagioni, diventa alta la probabilità che si possa amare ancora e ancora.

Alla fine di questa riflessione, la cosa più intelligente a cui pensare è: quanti cucchiaini di zucchero metterò nel caffè stamattina? E poi: brioche o cornetto?

Giancarlo Melillo

Classe IV E





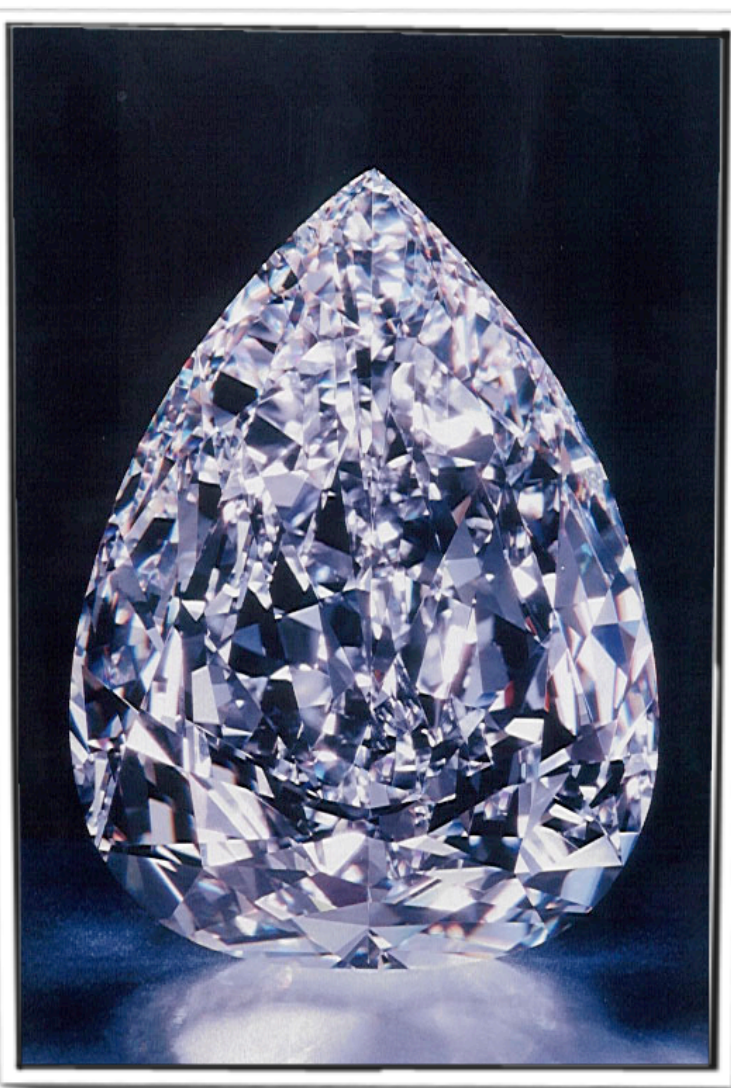
L'UOMO, LE GEMME E IL DIAMANTE

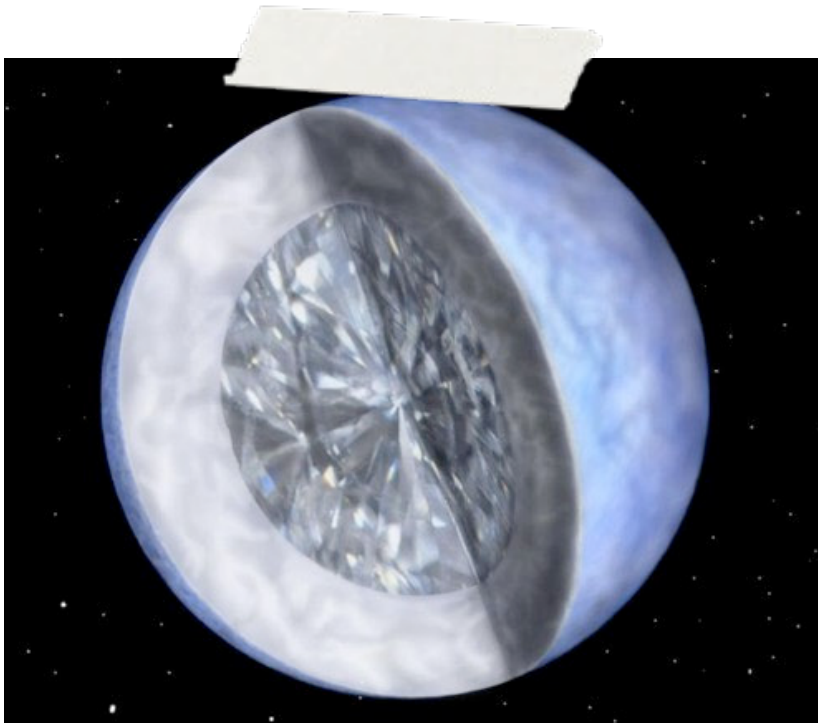
L'essere umano ha da sempre desiderato con avidità oro e gemme preziose. Fin dalla loro scoperta, l'uomo è stato particolarmente attratto dai diamanti (dal greco *adamas*, invincibile). In passato questi erano considerati simboli di ricchezza e distinzione, tanto che, a partire dal

Medioevo, i sovrani di tutto il mondo hanno cercato di accaparrarsene il maggior numero possibile. Alcuni diamanti sono addirittura diventati famosi: Hope, diamante azzurro proveniente dall'India, si diceva fosse portatore di disgrazie, mentre Kho-I-Noor (montagna di luce), anch'esso indiano, secondo la leggenda sarebbe appartenuto a un idolo prima di essere rubato durante un saccheggio. Il diamante più grande finora trovato è il Cullinan: il peso grezzo è di 3106 carati. Il diamante è la pietra più costosa in commercio e un solo carato costa fino a 522 mila euro. Prezzo molto alto per un minerale: Il valore delle gemme dipende da peso (espresso in carati: un carato è pari a 200 milligrammi), colore, purezza e taglio. I primi tre parametri dipendono dalla natura della pietra, l'ultimo dall'intervento dell'uomo. Questa gemma però oltre che a fini estetici, viene anche utilizzata nel campo dell'elettronica ed è anche ottima nella produzione di utensili da taglio; inoltre i diamanti vengono utilizzati anche come materiali ottici. È chiaro dunque il peso che il diamante ha e ha avuto nella storia dell'umanità. Il problema però è che si tratta di una pietra molto rara: si forma sotto la superficie terrestre ad elevatissime profondità, dove si trovano temperature e

pressioni altissime. Da lì risale in superficie grazie allo spostamento di magma che lo strappano dalla roccia profonda in cui cresce. Ecco dunque il motivo per cui a volte viene trovato a minori profondità e a volte anche in superficie.

Il diamante però si potrebbe anche formare dall'impatto di un grosso meteorite con la Terra: in questo caso si ripresenterebbero le stesse condizioni osservate nelle





profondità della crosta terrestre. Un esempio è il giacimento di diamanti trovato in Siberia e gelosamente nascosto (fino a qualche mese fa) per 40 anni. Si stima che questo giacimento contenga 10 volte i diamanti già presenti sulla terra e grazie ad esso sarà possibile soddisfare le esigenze attuali per i prossimi 3000 anni. Il giacimento potrebbe realmente rivoluzionare l'industria manifatturiera. Per questo si può immaginare quanto sia stata formidabile la scoperta dell'ultimo mese degli scienziati della Yale University: 55 cancri, un pianeta appartenente al sistema della stella binaria 55 cancri, distante 40,9 anni luce. Il pianeta ha un raggio doppio

rispetto a quello della Terra, 8 volte la sua massa e una temperatura superficiale di 2150 gradi Celsius. Il suo anno dura solo 18 ore. La sua particolarità sta nella sua composizione: quando è stato osservato per la prima volta, lo scorso anno, si pensò fosse, come la Terra, costituito principalmente da acqua; ma le nuove informazioni inducono a pensare che sia formato da diamante. Ciò è possibile perché la stella attorno alla quale orbita è a sua volta costituita principalmente da carbonio, ferro e silicio. Nel corso di milioni di anni di pressione e temperature altissime, il mantello di carbonio del pianeta si è lentamente trasformato in diamante. C'è una quantità di diamante alcuni miliardi di volte più grande di quanto ne sia mai stato, estratto, sulla Terra. Ma sicuramente ci sono molti altri pianeti simili: pianeti d'acqua, d'oro, di uranio... Forse un giorno, magari non troppo lontano, l'uomo potrà approdare su questi suoli ricchi di quelle risorse che qui sulla Terra lo spingono a guerre e sottomissioni. Non si possono nemmeno immaginare le conseguenze che questo avvenimento potrebbe avere sull'umanità: una convivenza più pacifica e lussuosa o una guerra senza precedenti per la conquista delle ricchezze dello spazio?

Jean Paul Lecadou

Classe IV E





GLI ULISSE DELL'UMANITÀ

Ulisse, il protagonista dell'Odissea di Omero, rappresenta le varie sfumature della natura umana sotto l'aspetto di valori, passioni, cedimenti e ambizioni. Egli navigò per lungo tempo in mari a lui sconosciuti e oltrepassò un limite invalicabile, irraggiungibile per l'antichità: le colonne d'Ercole. Queste rappresentavano per i Greci la limitazione umana e la superiorità divina. Odisseo riuscì a compiere la sua impresa grazie a forza e tenacia e, come lui, oggi molti altri cercano di spingersi ai confini delle loro possibilità testando appunto i propri limiti. Sono in molti a provarci, e non in pochi a uscirne vittoriosi. Si esercitano in ogni campo, dall'atletica leggera al nuoto,



dall'attraversata del deserto alla scalata del monte Everest, tutti con un obiettivo, con la voglia di differenziarsi, di lasciare un'impronta positiva nella storia dell'umanità. Bolt appartiene a questo gruppo ristretto e tenace. Egli raggiunse, ai Mondiali di Berlino del 2008, il traguardo dei 100 m in soli 9' e 58". Bolt è un atleta e, come tale, ha dovuto rinunciare a molto, ha dovuto passare innumerevoli giornate madido

di sudore e stremato dalla fatica, pur di raggiungere il suo scopo.

Un'altra impresa però più recente è quella del 14 ottobre 2012 compiuta da Felix Baumgartner. L'austriaco, dopo 2 ore e 37 minuti a bordo di una capsula, si è gettato da un'altezza di ben 39'045 metri. Dopo qualche decina di secondi in caduta libera ha superato la velocità del suono toccando i 1342 km/h. L'apertura del paracadute è avvenuta dopo circa 4' 20" dal lancio e dopo altri 5 minuti l'atterraggio era completato, per un totale di 9' e 3". I rischi a cui Felix è andato incontro non erano per niente irrilevanti e un piccolo errore



avrebbe potuto concludere la sua esistenza. Per questo nella prova non sono mancati i momenti di tensione: il primo pochi secondi dopo il lancio, quando Felix ha iniziato a ruotare vorticosamente su se stesso impiegando qualche istante per riprendere il controllo del suo corpo; il secondo quando ha improvvisamente smesso di parlare, subito dopo aver superato il muro del suono, probabilmente affaticato per l'incredibile sforzo.



Una volta toccato il suolo, Baumgartner si è inginocchiato ed è stato immediatamente raggiunto in elicottero da alcuni dei suoi tecnici e dai medici. Con questo salto, oltre che esser riuscito, per ore, a tener incollati su YouTube 8 milioni di persone, ha battuto anche 3 record:

si è lanciato dalla quota più alta mai tentata: 39.045 metri (il record precedente apparteneva all'americano Joe Kittinger, che nel 1960 si lanciò da 31.333 metri); ha superato il primato di volo umano su pallone aerostatico (il precedente era dei Viktor Prather e Malcolm Ross, che nel 1961 raggiunsero 34.668 metri di altitudine); ha percorso la distanza più lunga mai raggiunta in caduta libera: 36.529.06 metri; è stato il primo uomo ad aver superato la velocità del suono a corpo libero.

Questa non era un'impresa priva di pericoli: un numero rilevante di persone infatti, come l'uomo gabbiano (che nel 1896 "ci lasciò le penne" durante un'esibizione), morì durante il tentativo.

Uomini come Felix, Bolt, Armstrong sono molto importanti per noi: ci fanno capire che volere è potere, che la speranza non è mai perduta; ci danno motivo di sognare, di impegnarci ad andare avanti, di sfidare noi stessi e di non arrenderci mai perchè tutto è possibile. Non ci sono confini alle capacità

umane! L'unico limite può essere rappresentato solo dal nostro cervello.

Per questo, gesta di questo tipo rappresentano "un piccolo passo per un uomo", ma, certamente, "un grande passo per l'umanità".

Jean Paul Lecadou
classe IV E



LONDRA 2012



La ricorderemo tutti come la terza Olimpiade disputata nella capitale inglese; la ricorderemo come l'olimpiade delle grandi spese, delle grandi "albe" e dei grandi "tramonti".

Ma cosa ha dato Londra 2012 all'Italia? Dove i "giganti" del nuoto tornano a bocca asciutta; gli scaltri "folletti" della scherma non deludono le aspettative e fanno incetta di medaglie: ben 7 (3 ori, 2 argenti e 2 bronzi). Ma è il fioretto femminile che infiamma gli animi dei tifosi. Come dimenticare un podio individuale tutto azzurro? Come dimenticare tre bandiere italiane che vengano issate assieme e uno stesso inno cantato da tre atlete diverse?

Ma... che emozione la gara a squadre. Un perfetto esempio di scherma che porta con sé coesione e sacrificio, come nel caso di Arianna Errigo che ha rinunciato al suo ultimo assalto per permettere di gareggiare alla compagna Ilaria Salvatori, che altrimenti non avrebbe potuto ricevere la medaglia.

Eppure, se chiedessimo a chiunque per strada qual è lo sport nazionale italiano per eccellenza, la risposta sarebbe "CALCIO", uno sport che è diventato marketing, dove tutto è a fine di lucro.

A questo punto non ci rimane altro che guardare oltre e cercare quello che ancora vi è di genuino nello sport.

Vittoria Gheno
Classe III E



RISPARMIO VS MACCHINETTE: IL DILEMMA

Quest'anno sul giornalino d'Istituto abbiamo deciso di trattare argomenti di attualità all'interno della scuola, argomenti che sono sulla bocca di tutti ma che nessuno conosce nei particolari. Primo fra tutti, il tanto discusso aumento dei prezzi dei distributori.

Un esempio? La Kinder Delice, aumentata del 33% rispetto al suo prezzo iniziale. Ebbene, la spiegazione che ci siamo dati è quella dell' "onda salutista" che ha colpito il Consiglio d'Istituto, inducendolo non solo a eliminare le salse e i surgelati dal bar, ma anche a decidere di aumentare i prezzi dei prodotti più calorici e insalubre e a diminuire i quelli dei prodotti ritenuti più salutari (come i crackers).

Effettivamente questa potrebbe sembrare una buona spiegazione ,ma non è andata così.

Come per tutte le partecipazioni di enti esterni nella scuola, anche i distributori di cibo e bevande devono partecipare ad un bando. Ogni tre anni, infatti, la scuola organizza un concorso per scegliere la ditta che propone l'offerta migliore.

Una commissione delegata deve scegliere un appaltatore in base ad alcuni parametri: deve poter fornire il maggior numero di prodotti richiesti dalla scuola senza, però, specificare le marche ma il tipo di prodotti, proponendo una certa varietà di cibi dolci e salati.

Questo è un frammento del regolamento: la ditta deve offrire marche conosciute, e quindi con una certa garanzia di qualità. Il prodotto deve sempre specificare gli ingredienti e il contenuto calorico, come da legge; si chiede poi alla ditta di proporre prodotti per celiaci e per altre intolleranze alimentari. Una volta garantiti tutti i punti precedenti, si valuta chi offre un migliore rapporto qualità/prezzo.

Quest'anno, riproposto il concorso, a vincere è stata la stessa ditta di tre anni fa: evidentemente, pur avendo alzato i prezzi, restava più conveniente delle altre proposte. Questo è un ottimo esempio di come, nel nostro mercato libero, una ditta possa alzare ed abbassare i prezzi a proprio piacimento, restando nei limiti della concorrenza e della richiesta.

Con questa permessa, appare quindi logico che un cliente, a parità di prodotto, scelga ciò che viene a costare meno: è normale che le ditte facciano a gara per avere i prezzi più bassi. Se poi, però ,le tasse e i costi di produzione aumentano, non possiamo pretendere che i prezzi restino invariati.

Un altro motivo per alzare i prezzi è l'aumento della richiesta: se un prodotto è di largo consumo, si tende ad incrementarne il prezzo per avere un maggior guadagno. Un'altra ipotesi per l'ascesa dei prezzi è quindi il fatto che questi prodotti siano abbondantemente richiesti.

In conclusione, ora sappiamo che l'aumento non è dovuto al volere della scuola, ma piuttosto ad un'esigenza della ditta. Quindi, oltre a lamentarci dell'aumento dei prezzi, possiamo solo ridurre la domanda: questo spetta solo a noi consumatori, nel nostro interesse.

Giacomo Moro
classe IV L



RUBRICA MUSICALE

MUSE

«16 Novembre 2012: i Muse in concerto a Bologna» Theo mi sventola sotto il naso i biglietti senza lasciarmi il tempo di sfiorarli, e torna a riporli nel cassetto come una reliquia. Poi cambia espressione. «Mi dispiace che tu non sia riuscita a venire con noi.»

«Non preoccuparti» rispondo io, «avrei dovuto saperlo che i biglietti sarebbero stati esauriti in fretta... già il giorno dopo, mi sono semplicemente mossa in ritardo.»

«Già.»

«Beh, posso sempre aspettare il prossimo tour in Italia, tanto quelli lì ogni paio d'anni sfornano un album da portare in giro per il mondo.. sarà lo stesso.»

Theo sbuffa davanti a tanta ignoranza musicale. Perché sì, è vero che dal 1999 ad oggi i Muse hanno pubblicato un album in media ogni venti, venticinque mesi, ma credere che ogni album possa essere vagamente simile a quello precedente è un errore che neanche un fan di Hannah Montana sarebbe capace di fare. «Davvero, a volte sei scandalosa. Se ti sentisse Matthew Bellamy cadrebbe in depressione.»

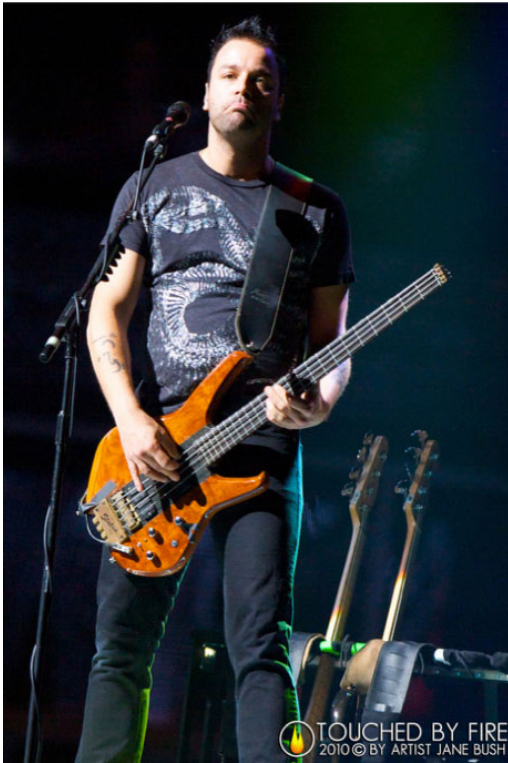
Lo credo anch'io. E non solo perché in quanto a cantante e leader della band Bellamy deve avere uno stress da prima donna non indifferente, ma perché dopo tredici anni di carriera, in nome della continua evoluzione artistica, sentirsi chiamare "monotono" dev'essere uno schiaffo non indifferente.

Ebbene, signor Bellamy, stia pur tranquillo: nessuno potrà mai insinuare che il vostro gruppo è troppo statico, nemmeno se appartenesse al più sfegatato gruppo di haters.

I Muse non sono, e non sono mai stati, un gruppo davanti al quale restare indifferenti. Al contrario, semmai: o li ami o li odi, e le reazioni opposte che generano sono già di per sé uno spettacolo.

Un esempio? Il fatto che si siano presentati al loro primo concorso truccati da Cure e che lo abbiano vinto (anche) grazie alla trovata del cantante di distruggere le attrezzature una volta finito di suonare. Controverso, vero? Controverso come le prime recensioni che ricevettero, e come le dichiarazioni con cui vennero rifiutati dalle case discografiche di metà Inghilterra. "Il timbro vocale di Bellamy è decisamente troppo acuto", "tre musicisti sono troppo pochi per un gruppo che ricalca le orme dei Radiohead", "il basso è troppo distorto, non ci piace".





Ebbene, ringraziamo il bassista Chris Wolstenholme per non essersi lasciato scoraggiare da tanta cattiveria: se non fosse stato per la loro integrità (o testardaggine, è questione di punti di vista) non avremmo ottenuto **Origin Of Symmetry**, il secondo album studio, nonché trampolino verso il successo per i nostri tre britannici.

Sarà proprio questo, infatti, a farli emergere in tutto il mondo come "I nuovi Radiohead", dal suono duro e un po' cupo, con quel basso sintetizzato e distorto che ha venduto un milione e quattrocento copie nel mondo (alla faccia delle scettiche case discografiche della Cornovaglia). Eppure, amanti di Chopin e del Romanticismo, il bello dei Muse sta proprio qui: le tastiere hanno un'influenza terribilmente ottocentesca che si mescola con quella, riconoscibilissima, di Jimi Hendrix. Impossibile? No, Muse.

Poi, la dimostrazione che un gruppo di sole tre persone può ammaliare qualche migliaio con una performance live a Parigi: il terzo album, **Hullabaloo**, pubblicato ad un solo anno di distanza. Ma è con Absolution che i premi cominciano a fioccare: chi non si è mai sorpreso a canticchiare *Time is*

Running Out, o sfogare la tensione con *Hysteria*, o riscoprire un altro lato di sé stesso con *Butterflies and Hurricanes*? Absolution rappresenta la faccia dei Muse nota ai più: quel sound orecchiabile ma allo stesso tempo cupo e suadente, quasi paranoico, ma ipnotizzante.

Quel sound che poi si evolve ed esplose con *Knights of Cydonia*, *Starlight*, *Supermassive Black Hole* e tutti gli altri brani anche meno noti del successivo album **Black Holes and Revelations**, uscito nel 2006.

I Muse sono all'apice del successo, collezionano premi internazionali che passano dal "Best Alternative" di MTV al "Best British Band" agli NMA Awards. Insomma, sembra che abbiano trovato la ricetta del successo: ebbene, cosa si può fare a questo punto? Cambiare ricetta.

Accontentare il proprio lato più commerciale (o quello del mercato? Bah), promettendo per il 2009 un album pieno di canzonette pronte ad ispirare nuovamente l'autrice di *Twilight* e sfornando, beh....

l'esatto contrario. Con **The Resistance** sembra di entrare in un romanzo in stile 1984 (Matthew Bellamy ha infatti ammesso di essersi ispirato al romanzo di Orwell per gran parte delle canzoni, oltre ad averle concepite come "molto orchestrali"). Il risultato è riuscito a soddisfare sia le ragazzine tredicenni

alternative in cerca di una colonna sonora per i loro sogni ad occhi aperti (*Undisclosed Desire*, o *The*





Resistance) sia i fan seri ed affezionati, quelli che hanno marciato sulle note di *Uprising* e si sono lamentati se *Guiding Light* suonava un po' debole. Insomma, un altro capolavoro. E poi un bel giorno Theo mi piomba a casa con un disco nuovo di zecca che mi fa dubitare della sua salute mentale.

«Da quando ti sei dato al dubstep? Credevo che tutto quello che segue le mode ti fosse antipatico per definizione»

«Sono i Muse» risponde lui con un'aria di contemplazione mistica.

E in effetti, c'era da aspettarselo. Il dubstep esplose in tutto il mondo come nuovo esperimento ai limiti dell'elettronica, e come possono i Muse, maghi dell'evoluzione artistica, lasciarselo sfuggire? Non possono. Come non possono limitarsi a lavorare di sintetizzatore e ritmi come farebbero tutti: loro osano, lasciano che a comporre sia Chris Il Bassista Wostenholme, aggiungono sinfonicità alle canzoni, portano questo nuovo stile alla portata di chi si definiva un rockettaro. Spalancando le porte del mondo a canzoni orecchiabili come *Madness*, che per quanto innovativa, per quanto abusata da tutti i canali tv e radio del momento, per quanto diversa da ciò a cui siamo abituati resta una canzone dei Muse, e non si smentisce mai.

«Non puoi trattare del nuovo album e parlare solo di *Madness*, accidenti! È come se io parlassi di te descrivendo solo il tuo culo, che per inciso non è neanche il tuo punto migliore - »

«Ok Theo, ok, ho afferrato la metafora.»

Ha ragione ancora una volta, quindi: è solo ascoltando questo nuovo album, ed ascoltandolo tutto, che ci si può fare un'idea. Un'idea che va oltre il "quest'album è solo elettronica", perché allora avete proprio capito male. È vero, ci sono canzoni come *Follow Me* che non sarebbero riuscite altrettanto bene senza la collaborazione di Nero (un DJ molto importante nella scena dubstep del momento), ma l'Alternative Rock non viene affatto messo da parte. È così, anche se so che molti di voi non l'avrebbero mai detto. Sì, perché a volte bisogna solo ascoltare qualche traccia anche se non è trasmessa da MTV, perché spesso i generi vengono mescolati e ricombinati senza una definizione, e perché... perché..

Perché accidenti, anche se **The 2nd Law** ha ottenuto recensioni più che mai controverse, che schizzano dal "capolavoro britannico" all' "esperimento commerciale e malriuscito", resta un album dei Muse. Sono sempre gli stessi tre inglesi che ci hanno fatto ballare, inneggiare alla rivoluzione, commuovere, prendere a pugni le cose, sognare di cavalcare nella notte con una spada al fianco... insomma, sono sempre i Muse. E, come avevo premesso all'inizio, o li ami o li odi. È così, e non c'è proprio niente da fare.





ARIA DI SFIDA

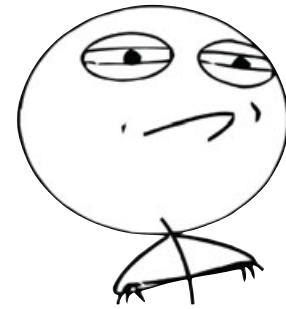
CHALLENGE ACCEPTED

Ispirandoci al *Lanciaproblemi* inventato dal professore Antonio Pulita, noi studenti del gruppo di matematica del liceo "Da Ponte" abbiamo deciso di proporvi dei quesiti matematici diversi da quelli che solitamente siete chiamati a svolgere durante le lezioni. Chiunque potrà risolverli (professori compresi) e inviare le soluzioni al seguente indirizzo:

TheyCallMeElf@live.com

In alternativa potrà consegnarle di persona ad Alice Tolio della classe 4^E.

Le persone che si distingueranno maggiormente nella risoluzione dei quesiti avranno il diritto di proporre un loro problema.



LE PROPOSTE DEL GRUPPO DI MATEMATICA.

- 1) C'è una via con 1000 lampioni, tutti accesi. Su ogni lampione c'è un numero e un interruttore che accende o spegne il lampione. Percorro il viale e premo il pulsante di tutti i lampioni multipli di uno, poi lo ripercorro premendo i multipli di due e così via fino a premere i multipli di mille. Alla fine, quali lampioni saranno spenti?
- 2) In una circonferenza di raggio 10000 m, calcola il rapporto tra l'area del poligono regolare di 2014 lati e il perimetro del poligono regolare di 1007 lati inscritti.

LE PROPOSTE DI ALICE

- 1) In quanti modi si possono disporre 4 libri di storia, 5 di matematica e 8 di filosofia su una libreria in modo che non ci siano mai due libri di filosofia affiancati?
- 2) Un ragazzo, per gioco, disegna, su un piccolo foglio quadrato di lato 2 cm, una circonferenza tangente ai lati del foglio. Disegna poi una seconda circonferenza, esterna alla prima e tangente ad essa e a due lati del foglio; ne disegna poi una terza esterna alle prime due ma tangente alla seconda e a due lati del foglio, e così via. Si ferma quando disegna la prima circonferenza con raggio inferiore a un millesimo di millimetro. Quante circonferenze sono disegnate sul foglio?
- 3) Su un biglietto c'era stampato il numero $2^{22}+1$ che, dopo un po' di calcoli, ho scoperto essere scomponibile nel prodotto di tre numeri primi. Riesci a determinare il valore del maggiore dei tre?

LO "SPREMIMENINGI"

Il seguente problema è stato proposto alla "European Girls' Mathematical Olympiad 2012"

Determinare tutte le funzioni $f: \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ tali che $f(yf(x+y) + f(x)) = 4x + 2yf(x+y)$

Chiunque volesse altri problemi, può richiederli all'indirizzo e-mail riportato sopra.



LA CHANSON D'ESPOIR (LA CANZONE DELLA SPERANZA)



“Dove sei mio Signore? Perché mi hai abbandonato? Perché hai abbandonato noi tutti? Il mondo è in rovina. Le città decadono, i villaggi bruciano. E' veramente giunta la fine per l'uomo? Non possiamo più raccogliere i frutti del tuo giardino? Coltivare la tua terra? Percepire i raggi del tuo sole, carezze sulla nostra pelle? Sento le ombre avvicinarsi. Sono sempre più prossime. Sento i loro sussurri, mi chiamano, mi cercano, mi vogliono. Ora, forse, non faranno più così male. Il loro freddo non mi punge più.

Questa voce! Che sia lei? Marie? Amore mio, non eri morta sette anni fa? Sei lì? Nell'ombra? Troppo ho aspettato amore; finalmente ti rivedrò. Vieni oscurità, accoglami

tenebra. Fammi vedere ancora una volta il suo volto, mostrami ciò che la luce mi ha nascosto per tutto questo tempo...”

Vidi l'uomo cadere e gli angeli del paradiso precipitare assieme ad esso. Fragile ed impaurito, vuoto, senza Dio. Vidi le menti e gli animi infrangersi contro false promesse e bugie. Vidi le grandi civiltà crollare, i governi sgretolarsi, monarchi diventare tiranni, le lotte dei fratelli, il sangue delle madri, le grida dei figli.

L'uomo sta guardando il baratro sotto di lui, protende il capo verso l'abisso, trema, tentenna. Sciagurata umanità! Presto combatterai la tua ultima battaglia! Alzatevi, o eroi, difendete il mondo che tanto amate, sconfiggete la paura dentro i vostri cuori e dilagante in queste lande dimenticate da Dio! Difendete l'ultima Colonna del Paradiso dalle schiere di Lucifero!

Oh, povero Gabriel! Quanto hai sofferto in questa guerra e quanto ancora dovrai soffrire. Ora sei solo, gli occhi accecati dalla rabbia ed il cuore straripante di odio. Sii cauto. Questa forza oscura, quest'arma che con tanta ferocia brandisci, un giorno, forse, sarà la lama che trapasserà le tue carni. Egli ti conosce, conosce ognuno di noi, le nostre debolezze, le nostre paure... e sa come utilizzarle. Non si fermerà dinanzi a nulla. E tu sei solo un uomo. Forse è già troppo tardi. Per chi stai combattendo Gabriel? Per la causa? Per te stesso?...Per lui?

Ora stai dormendo fra gli alberi della radura; l'armatura pesante non ti grava più sulle



spalle. Incubi attanagliano la tua mente. Oh Gabriel cosa ti hanno tolto? Ti hanno privato persino dei sogni? La notte è buia e portatrice di sventure, ma tu, accanto al piccolo focolare, sei protetto dalle ombre maligne che da giorni ti stanno osservando. Esse, infatti, temono la luce; ricorda loro quell'antico Signore che hanno rinnegato e tradito. Dormi eroe, recupera le forze, un lungo giorno ti attende.

Il sole è appena comparso all'orizzonte e tu sei già pronto per proseguire il tuo viaggio verso l'ultima Colonna del Paradiso, verso l'ultima speranza. Ora le fronde verdi degli alberi ti sono amiche. Le fiere ti seguono docili ed ammaliata dalla tua presenza. Continua, non indugiare; non sprecare il poco tempo che rimane.

Ecco, dopo ore di cammino, apparire davanti ai tuoi occhi un piccolo villaggio. Grandi mura di legno ti separano dai suoi abitanti e la terra che stai calpestando è sterile e senza vita. Improvvisamente compare in lontananza una figura umana ed una voce giunge al tuo orecchio: "Chi sei? Un pellegrino? Un mendicante? Vattene via, qui non troverai l'ospitalità che vai cercando!" Le sue parole non ti toccano minimamente e avanzi risoluto. Il tuo sguardo penetrante è certamente più forte ed eloquente di qualsiasi parola. Un silenzio tombale cala su tutta la scena. Nemmeno il vento osa fiatare. Nonostante la surreale quiete, un feroce combattimento si sta consumando fra i due. Come il leone si scaglia contro l'agnello e questi, tremante, non può far altro che cedere alle fameliche zanne, così, il povero contadino soccombe sotto la tua schiacciante forza. Abbassa lo sguardo e, mosso da un reverenziale terrore, apre le porte della cinta del borgo. Quale orribile visione sono costretti a vedere i tuoi occhi. Case fatiscenti ospitano famiglie povere ed affamate. Le vacche magre e ossute ormai non producono più latte da anni e la loro carne non riuscirebbe a sfamare nemmeno metà villaggio. Gli occhi del più piccolo come quelli del più anziano sono vitrei, rifuggono la vita; forse proprio quella vita che il guardiano ha trovato in te, Gabriel. Molti si nascondono, altri chinano il capo. Povera umanità, guarda il tuo futuro! Scorgilo in questi sguardi! Sentilo in questo silenzio! "Osserva bene, cavaliere" dice un vecchio parandosi dinanzi a te, "Osserva bene l'opera dell'uomo. Non sei il primo ad essere giunto fin qui e presumo che il tuo scopo sia quello di raggiungere l'ultima Colonna del Paradiso! Vuoi salvare noi tutti dalla caduta dei Cieli? Vuoi difendere l'ultimo pilastro che li sostiene? Rinuncia, attendi la fine come ognuno di noi pregando e pentendoti per i tuoi peccati, per i peccati dell'umanità intera. Non c'è più niente da proteggere, nessun nemico che possa essere sconfitto. Perché proprio coloro che tanto disperatamente sostieni sono la causa della disfatta. Torna indietro, spogliati dell'armatura e prostrati al destino aspettando il giudizio. Noi siamo il vero demonio, la vera ombra che affligge questa terra. L'uomo sarà la causa della caduta! I nostri cuori neri come le profondità più oscure dell'inferno hanno permesso che sangue innocente venisse sparso sul fertile suolo prosciugandolo da ogni genere di vita, dissetando non i demoni degli inferi ma la nostra sete di potere e ricchezze. Non credere di poter salvare ciò che abbiamo fatto. Lascia ogni speranza perché una simile bugia non esiste in questo mondo e mai è esistita!" Senza nemmeno accorgersene, il vecchio si ritrova la tua mano attorno al collo. La voce si spegne improvvisamente portandosi con sé anche l'impeto con cui si era espressa. "Come osi?" sussurri

"Come osi bestemmiare contro l'uomo? La creatura prediletta di Dio? Codardo. Codardi voi tutti che abbassate la testa e subite senza proferire parola. Codardi voi tutti che permettete che l'oscurità vi offuschi la vista..." Vieni interrotto senza che tu sia in grado di opporre alcuna resistenza. "Cosa dovremmo fare allora? Ribellarci? Combattere ancora?"

Il leone non ruggisce più. Il leone è stato addomesticato. Ti vengono in mente le sue parole; le ultime parole di Marie prima di morire tra le tue mani sporche di sangue.



“Prego affinché le guerre di tutto il mondo cessino, affinché i sovrani si stringano la mano in segno di pace; come ci ha insegnato il nostro Signore...e prego te Gabriel: rinfodera la spada e falla naufragare trascinata dalle correnti marine. Non combattere più... perdona... ama il tuo prossimo come hai amato me. Pulisciti il volto e guarda avanti. Apri le braccia ed accogli invece di accusare... compatisci invece di giudicare.”. Il tuo volto lascia trasparire i sentimenti che si agitano vorticosi dentro di te. Sei turbato, confuso. Allenti la presa dal fragile collo. “Una persona, una volta, prima di morire, mi insegnò la lezione più importante della mia vita; mi insegnò cos’è la speranza.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO...

Fabio Della Zuanna 5E





FREDDURE

- ➔ Il Nobel per la letteratura è cinese. Chissà dov'è l'originale! Costava meno.
- ➔ Ho il fascino di Frank Sinatra e l'intelligenza di Einstein. Mi chiamano Frankenstein.
- ➔ La Cassazione ha stabilito che è reato cacciare il coniuge di casa. Si può solo pescarlo.
- ➔ Avogadro non lo chiamava mai nessuno. Nessuno si ricordava il suo numero.
- ➔ È arrivato il momento di alcune parabole di Gesù. $y=...$
- ➔ Come si chiama il più famoso dj arabo? Allah console
- ➔ L'alfabeto morse... Il quaderno pianse...
- ➔ Qual è il mare più calmo? Il maresciallo.
- ➔ Cosa dice un francese quando rompe la macchina? Peugeot di così non poteva andare!
- ➔ Un millepiedi trova un rametto per strada, e inciampa inciampa inciampa inciampa...
- ➔ Le Province che hanno meno di 350 mila abitanti o un'estensione inferiore ai 2.500 km quadrati dovranno essere accorpate con quelle vicine.
- ➔ A Trieste potrebbe andare il Kazakistan.
- ➔ Per il 22% degli Italiani il partito più in salute è il Pd. Il 78% non ha il senso dell'umorismo.
- ➔ Ho comprato un missile. Insieme mi hanno dato il manuale distruzioni.
- ➔ Ma se il participio di asciugare è asciutto, quello di prosciugare è prosciutto?
- ➔ E come disse l'inventore del Finish: questo è Quantum.

Leonardo Toso
Classe IV E



FUORI I “VECCHI” ..DENTRO I “NUOVI”

Enrico Artuso 4^E, Lorenzo Rossetto 4^E, Giacomo Mauretto 4^L, Alberto Carraro 3^{GSA}, sono appena stati eletti nuovi rappresentanti d'istituto. Li ho incontrati il giorno dopo dello scrutinio mentre andavano a presentarsi alle classi prime.

Due persone della prima e due della seconda lista. Sarà difficile interpolare i due diversi programmi?

G.M. «No, le idee che abbiamo in mente sono simili e le proposte possono essere facilmente assemblabili, ce la metteremo tutta!»

Pensavate che il gruppo sarebbe stato questo?

A.C. «In linea di massima sì, certo, diciamo che è una sorpresa che io sia stato eletto insieme a Giacomo »

Un'anticipazione sulla prima assemblea...

E.A. «Abbiamo diverse idee, molto probabilmente inizieremo con un'assemblea sull' arte »

A.C. «Dobbiamo conoscerci meglio e capire cosa bisogna fare... »

Appena eletti e vi date già da fare...

L.R. «Sì, vogliamo mettere subito in pratica quello che avevamo in mente: cerchiamo studenti animatori per le assemblee, vogliamo farci conoscere dai ragazzi delle prime, sentire i loro problemi e le loro idee, ma non soltanto delle prime »

E.A. «Abbiamo bisogno di studenti che ci aiutino e ci indirizzino nella direzione giusta»

Pensano, creano, riflettono... Sembrano agguerriti e desiderosi di fare i nuovi, ma speriamo che questa voglia la conservino per tutto l'anno scolastico e che i primi Consigli d'Istituto non li “buttino giù”. Mi chiedono insistentemente di pubblicizzare cosa stanno cercando di fare: se volete, cari studenti, dare una mano, contattateli. Se volete, potete anche andare su facebook dove hanno creato un gruppo per chi vuole mettersi in gioco (Diamoci da Fare, Da Ponte). Vorrebbero che comunicaste loro le vostre idee e i vostri problemi.

Colgo l'occasione per salutare i “vecchi” rappresentanti, che hanno svolto un ottimo lavoro.

Paolo Taormina

Classe IV E



“CASABLANCA”

DIRETTO DA MICHAEL CURTIZ

-The fundamental things apply as time goes by- ed è proprio ciò che questo film girato e ambientato nel mezzo della Seconda Guerra Mondiale, riesce a far tornar in mente: alle volte, l'unica cosa per cui viviamo, l'unica cosa fondamentale, quella che custodiamo durante i nostri viaggi, durante i nostri sogni, ma soprattutto nei nostri cuori come un bellissimo ricordo di ciò che è passato, vivrà nei nostri gesti per sempre. Della durata di appena 102 minuti, questo film è un piccolo grande capolavoro del cinema hollywoodiano di tutti i tempi. E, anche se l'opera cinematografica è in bianco e nero, essa riesce a trasmettere allo spettatore tutte le emozioni che il genere romantico-drammatico può dare. La trama, che si svolge a Casablanca, città del Marocco francese, detto allora “Francia non occupata”, ma controllata dal governo filo-nazista della Repubblica di Vichy, narra di Rick, gestore de *Il Rick' Café Américain*, americano cinico e apparentemente privo di veri e propri sentimenti (egli si considera infatti estraneo alle vicende politiche e sociali dell'epoca), precipita nello sconforto quando Ilsa, donna di cui Rick era follemente innamorato e con la quale aveva avuto una storia a Parigi al tempo in cui era un patriota combattente, sbarca a Casablanca con suo marito Victor, ricercato dai nazisti poiché scappato da un campo di concentramento. Rick è ancora innamorato di Ilsa, ma non riesce a perdonarla per averlo abbandonato. Egli è comunque l'unica speranza di salvezza per Victor in quanto è in possesso di due lettere che permettono di prendere un aereo per Lisbona e poi, grazie alla neutralità del Portogallo, raggiungere l'America. Così Rick è costretto a scegliere se partire con la donna che ama, e quindi negare la libertà ad un uomo onesto, oppure rinunciare per sempre al suo grande amore, lasciandola partire con colui che possiamo definire l'amore “giusto” di Ilsa, ovvero Victor.



Un film senza precedenti o successivi, un capitolo della storia del cinema che con le sue otto nomination per gli *Academy awards*, delle quali tre vinte (miglior regia, miglior film e miglior sceneggiatura) e tutti gli altri innumerevoli premi riconosciuti non potrà mai essere dimenticato. Divertente, appassionato, coraggioso ma comunque mai volgare, troppo sdolcinato o pianificato. Da vedere e rivedere, la travolgente storia di un grande amore che mai potrà spezzarsi se non per lasciare spazio ad altri ideali egualmente corretti come il rispetto, l'onore e l'altruismo. Rick e Ilsa avranno per sempre il ricordo del tempo passato insieme a Parigi e il loro rimarrà per sempre un amore senza tempo, un amore che consuma l'anima, che non lascia spazio ad altri pensieri, ma, soprattutto, un amore che dà la forza di lasciarsi tutto alle spalle e fare la cosa giusta compiendo quasi un atto d'eroismo. Forse non tutti noi saremmo riusciti a prendere la decisione di Rick, ma senza dubbio ognuno di noi, nel suo cuore, aspetterà che arrivi il mattino, quel mattino che lo porterà dall'amore che tanto affannosamente (talvolta nascondendolo, e piuttosto bene) cerca e spera di trovare.



LE MIE OLIMPIADI INTERNAZIONALI DI INFORMATICA

Da 24 anni, ogni anno, da qualche parte sulla Terra, si svolgono le Olimpiadi Internazionali di Informatica (conosciute nel resto del mondo come International Olympiad in Informatics o anche IOI). Nate nel 1987 per volere dell'UNESCO, sono una delle cinque olimpiadi scientifiche e ogni loro edizione vede la partecipazione di circa 400 studenti provenienti dalle scuole superiori di tutto il mondo.

Il mio coinvolgimento con le IOI.

Quest'anno, le IOI si sono tenute in Italia, a Sirmione, sul Lago di Garda. Dal momento che l'organizzazione richiede che sia affidata una guida ad ogni Paese partecipante, è stato chiesto ad alcune scuole superiori di individuare alcuni alunni adatti a questo ruolo. Io ho partecipato alla selezione on line e sono stato scelto come uno dei 120 volontari per le IOI 2012 insieme ad altre due ragazze del JdP (Angela Fantinato e Silvia Limberto di 5E).

Tutto è cominciato con quattro durissimi giorni di formazione sul posto prima dell'inizio dell'anno scolastico: abbiamo compreso l'organizzazione delle olimpiadi e ci è stato spiegato cosa ci si sarebbe aspettato da noi nei 10 faticosi giorni di gara. Ci sono state fornite informazioni sulle culture che avremmo ospitato e abbiamo organizzato attività che potessero occupare il tempo libero dei 400 nerd facendoli (magari) divertire.

Siamo tornati a casa credendo di essere preparati ad ogni evenienza. Non potevamo immaginare, né ci saremmo mai aspettati quello che poi è successo. Non sapevamo, allora, di essere saliti su delle montagne russe e di stare nel punto più alto del giro della morte: era finita la salita, faticosa e stanca, ma stava per cominciare la discesa, eccitante e piena di adrenalina.

L'avventura.

Una settimana dopo è cominciata la seconda parte dell'avventura e ad ognuno era stato assegnato il suo ruolo. Ogni delegazione è stata accolta all'aeroporto e portata in bus al Garda Village, la struttura dove eravamo tutti alloggiati. Lì i delegati incontravano la loro guida e venivano introdotti all'organizzazione dell'evento. Facile? No, per niente: il check-in ha lavorato per due giorni ininterrottamente e, ciliagina sulla torta, c'è stato un blackout generale: verso le 2 di notte, la





corrente di tutto il villaggio è mancata, sul più bello dell'arrivo di due pullman pieni di stanchissimi delegati. In quel momento, purtroppo, io ero di turno al banco del check-in e mi sono subito dovuto confrontare con chi, sdegnato, si è rifiutato di lasciare il passaporto e di fare il check-in alle due di notte alla luce dei cellulari. Era il mio primo incontro con le strane persone di queste Olimpiadi. Il giorno dopo ho finalmente potuto incontrare la mia delegazione, quella inglese.

Lunedì 23 Settembre, con la cerimonia iniziale, sono davvero iniziate le Olimpiadi. Svegliatomi presto e fatta colazione con i miei contestant (che fortunatamente si sono dimostrati abbastanza puntuali), li ho portati al loro bus nella confusione generale che solo la combinazione di 16 pullman, 800 persone e poco spazio possono causare. Un'ora dopo, arrivati a Montichiari (il luogo dove si sarebbero svolte gara e cerimonie), la cerimonia d'apertura è finalmente iniziata. Purtroppo è trascorsa tra discorsi annoiati delle autorità italiane pronunciati in un inglese imbarazzante (anche per i nostri standard nazionali) e musica non degna di nota. Unica nota veramente positiva, il discorso del Presidente del Comitato Organizzatore Internazionale Richard Forster: ha posto l'accento su come le IOI non siano solo un'occasione per risolvere qualche problema d'informatica ma, anche e soprattutto, per conoscere persone da tutto il mondo, costruire amicizie durature e incontrare futuri colleghi di lavoro.

Sul bus di ritorno, ho avuto la prima conversazione davvero interessante con la mia delegazione: ho scoperto che stavano per cominciare il loro primo anno a Oxford o Cambridge (solo uno stava finendo il liceo), abbiamo parlato delle nostre scuole, di come eravamo arrivati alle IOI, di quali fossero i nostri progetti per il futuro.

Il giorno dopo era il grande giorno: la gara sarebbe cominciata. Sveglia presto, colazione veloce, carico sui bus e trasferimento a Montichiari, gara, pranzo, ritorno a Sirmione. Questo il programma. La parte divertente della giornata, però, quella che, almeno per noi guide, rimarrà sempre impressa nella memoria, doveva ancora arrivare: la sera era in programma un concerto in cui avrei suonato anch'io. Prove generali al pomeriggio e poi, finalmente, in barba alla scarsità dei microfoni e alla minaccia di pioggia, il concerto ha avuto inizio. Senza mezzi termini, è stato epico. Non tanto per la musica, quanto per il suo



potere: c'erano quasi tutti, i nerd che quella stessa mattina avevano passato 5 ore davanti ad un computer a risolvere problemi difficilissimi, e una buona parte di loro poi, hanno ballato e sono saliti sul palco, insomma, si sono divertiti. È stato, per me, il momento più bello ed emozionante di queste IOI: ognuno di noi si è sentito parte di qualcosa di grande.

I due giorni successivi sono passati facendo amicizia tra le guide e facendo il tifo mentre gli atleti gareggiavano per il secondo giorno. La competizione in sé era finita e ognuno aveva il suo risultato, ma l'avventura continuava, fortunatamente. Quella sera io, qualche altra guida e la mia delegazione siamo andati in centro a Sirmione, approfittando dei motoscafi e della cena che il Comune metteva a disposizione. È stata una bellissima serata, passata in compagnia di una pizza e di tanti amici nuovi, parlando delle nostre culture, dei nostri Stati, della nostra educazione, delle abitudini, del cibo, del nostro presente e del nostro futuro. Non ci sono parole per descrivere quell'atmosfera di scambio, di ritrovo e di amicizia.

Le tre giornate successive sono passate senza che ce ne accorgessimo: si è creato un altro momento per socializzare tra guide mentre i partecipanti erano in gita a Venezia. C'è stata poi la premiazione e la cerimonia di chiusura e, infine, gli ultimi momenti insieme.

Tutto finisce e la vita continua.

Guardando indietro mi sembra che sia successo tutto in un lampo, troppo velocemente. La scuola è ripresa e io non mi sono ancora adattato alla routine diversa divisa tra lo studio, la musica, qualche amico e il sonno: volevo continuare il mio lavoro alle IOI, volevo parlare inglese dalla mattina alla sera, non capire niente dell'organizzazione, dormire 5 ore a notte e divertirmi e sfaticare tutto il resto del tempo. Tornato a casa, tante volte ho ripensato al tempo passato lì, a Sirmione e mi ha stupito rendermi conto che proprio l'informatica, una materia così poco "sociale", abbia permesso l'instaurarsi di così tante amicizie e rapporti umani.

Ci sono tante cose che mi ricorderò di questa esperienza, tanti piccoli gesti e momenti: i litri di tè preparati a notte fonda, dire per la centesima volta "C'è un problema", i sorrisi timidi, le canzoni, i volti, le conversazioni sulla musica con un ragazzo della mia delegazione dopo mezzanotte, i meeting per le guide in cui si capiva tutto e il contrario di tutto, le risate, i pianti dell'ultimo giorno, quando tutti ci siamo salutati sperando di rivederci ma sapendo che sarebbe stato difficilissimo. Un mio amico molto saggio incontrato proprio alle IOI mi ha ricordato che tutte le esperienze finiscono e che l'unica cosa che noi possiamo fare è goderle fino in fondo, ricordarle e essere grati di esserne stati parte.

Spero di poter incontrare di nuovo, da qualche parte, le persone fantastiche che hanno reso grande la mia esperienza alle IOI. Nel frattempo, posso solo concordare con Richard Forster: "Le IOI sono, tra le altre cose, anche Olimpiadi di Informatica".

Enrico Artuso

Classe IV E